

consejeri dil ducha ; et li disseno, per nome dil ducha, che l' orator ferarese era stato da soa excellencia a dirli il suo signor havia auto risposta da Fiorenza, vol venir a Venecia et aspecta do oratori fiorentini, et che 'l suo signor li piace, acciò tutti veda la sincerità sua verso la Signoria nostra.

Nè altre lettere fono lecte ; et fo ordinato da poi disnar far pregadi, et vene il principe, qual reduto prima in cheba con la Signoria et tutti i savii, fono lecte le lettere di li oratori erano zonte; zoè pocho avanti nona, per Morgante corier in 10 zorni. Et ussiti tutti in pregadi, per Gasparo fo lecte queste lettere :

*Di Aste, di 16 fevrer, hora tertia noctis.* Vene questa note a hore 8 una literina di misier Zuam Giacomo mandata per uno messo a posta et sottoscritta *humilissimus servitor Joannis Jacobus Triultius regius locumtenens generalis* Et dice cussi : *Serenissime Princeps* etc. In questo dì et hora per lettere dil christianissimo re son certifichado sua maestà a di 9 dil presente à concluso la liga con la serenità vostra. Di le particolarità non scrivo, perchè per lettere di soi magnifici oratori interamente serà avisata, mi racomando etc. Et poi pocho avanti nona vene Morgante con le lettere in zifra.

*Di Franza di oratori nostri date in Angier a di 9, a hore una di note.* Come havendo dito a la regia majestà tante raxon in favor di la Signoria nostra, soa maestà fe' deliberation di vegnir a la conclusion di la liga et intelligentia, e tutto el suo consiglio era contrario exceto uno, et essi oratori si hanno conformà con il voler nostro, et ozi terzo zorno, andati in castello, dove era reduto tuto il consejo, il cardinal San Piero *in Vincula*, el ducha di Valentinoes, lo episcopo di Senta orator pontificio, et per il gram canzelier fo leto li capitoli. Et primo in quella parte di meter in la liga el pontifice, et a requisition di dito ducha et orator dil papa, era messo in margine che sua beatitudine era tolta in protectione per la regia maestà et la Signoria nostra contra *quoscumque*, et li oratori nostri risposeno non poter per esser questa proposition nuova, et li consejeri regii et *precipue* li ecclesiastici e il cardinal *Vincula* dicevano era honesta perchè tutti li potentati erano obligati ajutar il papa, et che la richiesta dil ducha era honesta, et li oratori nostri disseno non poter partirsi da la commission lhorò *maxime in ea parte* di protectione. Et il ducha et orator feno ogni instantia, et il consejo si rispose voler esser col re domatina zercha questo. Eri matina monsignor di Ligni, quale sollo è sta quello che ha ajutato a la

pratica et ha dato ogni favor, disse la maestà dil re è desperato perchè à la liga col papa, et à promesso, et non si potea prometer la difension senza voluntà di la Signoria, e si dolea consejeri non havia parlato prima a li oratori. Et li oratori parlono col re dicendoli non poter far; et Ligni li disse il re e la Signoria scriverà a Roma di la conclusion, et esserli riservà loco de intrar quando li parerà, et dichiarì a l'orator di la Signoria el tempo et con qual condition, et quando il papa non voi, la liga nostra rimanghi valida et ferma. Et poi, a hore 20, per li regii consejeri fono conclusi li capitoli altre volte scriti, et azonseno il capitolo dil Turcho con qualche difficultà. El gran canzelier disse non bisognava questo, ma star a la fede dil re, et disse questo esser a proposito dil ducha di Milan, perchè farà ogni anno armar al Turcho 10 o 12 galie e farà spender a la Signoria. Tandem il gran canzelier fe' uno capitolo in altra forma di parole ma non discrepante; el card. Roam et il mareschaleho di Giae con colera disseno : « Si non vollè, non sia fatto nulla. La regia maestà lassa li due. 100 milia et non nomina la città di Pisa, vi basta? non parlemo più ». Tandem concluseno et fu posto per la matina, ch'è ozi, a zurar in chiesa in una capela secreta. Reduti li nostri oratori, el re jurò *ad sacra Dei evangelia* osservar; et volse *sub poena censurarum apostolicarum* : li oratori a questo fono renitenti; il re disse questo è il nostro consueto in tutti li apontamenti et haver fatto col re di Spagna et di Ingaltera. Et cussi, supra uno missal il re zuroe, tenuto in man per il cardinal San Piero *in Vincula* et li nostri oratori *etiam* per nome di la Signoria nostra. Et quando si lezeva li capitoli, il re fe' ampia promission di osservar più et *maxime* quel dil Turcho, et disse amava più il ben di christiani et *precipue* il stato di la Signoria nostra cha niuno suo beneficio particular, concludendo la impresa di Milan voler in principio medio et fine tutto farà con consentimento di la Signoria nostra, sì dil tempo, modo e luogi da principiar. Et fo per il gran canzelier chiamati do nodari apostolici a far publico instrumento, e li nostri oratori non volseno ma che fosse no scriti per il gran canzelier et soi nodari et il secretario nostro acciò fosse no secreti. Tamen feno qualche minaza el gran canzelier che nulla si faria, tamen il re ch'è stato inclinato, fu contento farli per il gran canzelier et nodari et non li apostolici. Et l'orator dil papa vene con li ditti nodari in capella per far l'istrumento, et *Vincula* teniva da lhorò dicendo a li oratori nostri haveva il torto. Et per relation dil dito *Vincula*, li regii consejeri tratoe che Pi-